

## CAPITOLO XI

### I CONSIGLI RIVOLUZIONARI ED OPERAI

- I. Introduzione
- II. Consigli rivoluzionari
  - A. Consigli territoriali:
    - 1. Le province
    - 2. Il Consiglio Nazionale Transdanubiano
    - 3. Budapest
  - B. Consigli funzionali e rappresentativi
    - 1. Studenti e gioventù
    - 2. Le forze armate
    - 3. Il Comitato Rivoluzionario degli Intellettuali Ungheresi
  - C. Formazione di Comitati Rivoluzionari nei Dipartimenti governativi
  - D. Sforzi per il coordinamento dei Consigli e dei Comitati Rivoluzionari
  - E. Contatti dei Consigli Rivoluzionari all'interno del Governo
- III. Consigli Operai nelle fabbriche
  - A. Istituzione e funzione dei Consigli Operai
  - B. Autorizzazione e incoraggiamenti dei Consigli Operai da parte dei Sindacati, del Partito e del Governo
  - C. Conclusioni

## I. *Introduzione*

485. Nessun aspetto dell'insurrezione ungherese ha espresso con maggior chiarezza le sue tendenze democratiche o la sua reazione alle condizioni antecedenti, quanto la creazione dei Consigli Rivoluzionari nei villaggi, nelle città e nelle province e dei Consigli Operai nelle fabbriche. Entro pochi giorni queste organizzazioni sono venute alla luce in tutta l'Ungheria ed hanno assunto importanti responsabilità. Il loro scopo principale era di assicurare al popolo ungherese il controllo effettivo, e non soltanto nominale, delle amministrazioni locali e delle fabbriche, miniere ed altre imprese industriali. Fu perfino proposto che un Comitato Rivoluzionario Nazionale sostituisse l'Assemblea Nazionale e fu anche proposto che un Consiglio Supremo Nazionale assumesse le prerogative di Capo dello Stato. Benchè nulla di tutto ciò sia avvenuto, il fatto stesso che simili proposte potessero essere formulate fa capire fino a qual punto esse riflettessero i desideri del popolo.

486. La prima parte di questo capitolo tratterà dei Consigli Rivoluzionari e la seconda parte dei Consigli Operai nelle fabbriche.

487. Prima della fine di ottobre l'intero apparato amministrativo controllato dal Partito Comunista era crollato in Ungheria, lasciando un vuoto nella pubblica amministrazione. Con l'articolo 30 della Costituzione della Repubblica Popolare Ungherese del 18 agosto 1949, erano stati creati vari Consigli come organi locali della amministrazione di Stato, fra cui Consigli provinciali, Consigli distrettuali, Consigli cittadini, Consigli comunali e Consigli di periferia. Dato il siste-

ma del partito unico, questi Consigli cadevano sotto il controllo diretto del Partito e l'autonomia locale era stata distrutta. Appena avvenuto il crollo dell'apparato del Partito Comunista, il popolo ungherese richiese elezioni democratiche nelle comunità autonome e la sostituzione dei funzionari del Partito Comunista, dei capi della polizia e dei loro associati con uomini che godessero la fiducia del popolo. Per aderire a queste richieste vennero creati i Consigli Rivoluzionari che assunsero l'amministrazione locale nei centri urbani e in quelli rurali.

488. Inoltre, e specie dopo il 27 ottobre, vennero creati in seno agli uffici governativi, Consigli o Comitati Rivoluzionari, parecchi dei quali ne assunsero la direzione effettiva nell'esercito; da studenti ed altri gruppi giovanili ed anche da gruppi di intellettuali.

489. Proprio come questi Consigli Rivoluzionari sembravano esprimere il malcontento popolare verso i consigli locali del regime, i Consigli Operai rappresentavano un tentativo da parte degli operai stessi di ottenere il controllo nelle fabbriche, nelle miniere e in altre imprese simili. Secondo l'articolo 6 della Costituzione del 1949, lo Stato e gli organi pubblici dovevano funzionare come « tutori del popolo intero » per le miniere, le grandi imprese industriali e le imprese agricole parastatali. In pratica ciò significava un controllo rigido da parte del Partito e durante il regime di Ràkosi, come si è visto nel capitolo IX, l'economia ungherese fu sottoposta in gran parte agli interessi dell'Unione Sovietica. Apparentemente i Consigli Operai nelle fabbriche erano la espressione del malcontento popolare per questo stato di cose, come della reazione dei lavoratori contro i sindacati controllati dal Governo.

490. I Consigli Rivoluzionari ed Operai sorsero in tutta l'Ungheria senza direzione centrale nè coordinazione, ma con l'andar del tempo furono fatti tentativi per arrivare ad un certo grado di coordinazione. Questi sforzi erano ancora in

fase sperimentale quando avvenne il secondo intervento sovietico del 4 novembre.

491. Il 28 ottobre il Partito (comunista) dei Lavoratori Ungheresi approvò la formazione di questi Consigli con un articolo nel suo organo ufficiale, *Szabad Nép*: « Si ricevono continuamente notizie da ogni parte del Paese circa l'organizzazione di Consigli Municipali e provinciali, di Consigli Operai, di Consigli Nazionali o di Comitati Socialisti Rivoluzionari: molti nomi diversi. Tuttavia tutti sono uguali in quanto sono organi popolari spontanei nati attraverso l'insorgere nel Paese di una nuova democrazia. Non sappiamo chi siano i membri di questi Consigli; sappiamo tuttavia che rappresentano i lavoratori e che sono eletti in modo democratico. Nessuno di questi uomini tradirebbe la fiducia del popolo nè abuserebbe del proprio potere nè prenderebbe in considerazione la sua posizione personale. Tra di essi vi sono dei comunisti amati e rispettati dal popolo. Le prime misure adottate da queste organizzazioni popolari dimostrano il giudizio equilibrato e l'intelligenza delle masse lavoratrici ».

492. Il 30 ottobre Nagy riconobbe ufficialmente i Consigli Rivoluzionari « in nome del Governo Nazionale ». Egli li chiamò « organi democratici locali autonomi formati durante la Rivoluzione » e chiese per loro pieno appoggio. Il Comitato Centrale del Partito (comunista) dei Lavoratori Ungheresi, in una dichiarazione emanata il 26 ottobre, richiese la creazione in tutti gli stabilimenti di Consigli Operai di fabbrica e il giorno stesso il Presidium del Consiglio Nazionale del Commercio pubblicò un appello simile a tutti gli operai.

## II. Consigli Rivoluzionari

### A. Consigli Territoriali

#### 1. Le province

493. Dal 24 ottobre, Consigli Rivoluzionari furono formati in molte parti dell'Ungheria, nei villaggi, le città, i di-

stretti e le province. Zone intere vennero sottoposte al loro controllo dopo incruenti, ma riuscite rivoluzioni, o dopo lotte più o meno lunghe contro l'AVH. Assunsero immediatamente responsabilità amministrative e cominciarono a presentare richieste al Governo, alcune delle quali influirono considerevolmente sul corso degli avvenimenti.

494. Questi Consigli assunsero vari nomi, come Consiglio Rivoluzionario, Consiglio Nazionale Rivoluzionario, Comitato Rivoluzionario, Consiglio degli Operai e dei Soldati, Consiglio Rivoluzionario dei Lavoratori, Comitato Nazionale Rivoluzionario, Consiglio Nazionale, Comitato Nazionale, Comitato Socialista Rivoluzionario. Molti dei Consigli Rivoluzionari furono chiamati Consigli Municipali Operai o Consigli dei Lavoratori, il che talvolta rendeva difficile distinguerli dai Consigli Operai nelle fabbriche. Nella parte A di questo capitolo, verrà usato il termine « Consiglio Rivoluzionario ».

495. Tra i primi Consigli Rivoluzionari Provinciali formati immediatamente dopo il 24 ottobre vi furono quelli di Dunapentele e di Miskolc. I Consigli di Debrecen, Győr e Jászbereny furono formati il 25 ottobre; quelli di Mosonmagyaróvár, Tatabánya e Veszprém il 26; di Eger, Nyiregyháza, Szeged, Székesfehérvár, Szolnok e Zalaegerazeg il 27; di Szombathely il 28 e di Kaposvár il 30 ottobre.

496. Le circostanze in cui i Consigli furono eletti variano da una località all'altra. In molti posti furono formati dopo pacifiche dimostrazioni, abbinate alla liberazione di prigionieri politici; altrove le richieste della popolazione, tra cui era preminente l'elezione di un Consiglio Rivoluzionario, incontrarono resistenza da parte dell'AVH e risultarono in un massacro della popolazione prima che fosse possibile procedere alla formazione di un Consiglio. Seguono alcuni esempi (1).

---

(1) Circa gli avvenimenti di Pécs e Dunapentele, vedi Cap. V, par. 206-210.

497. A Debrecen durante una pacifica dimostrazione che ebbe luogo il 23 ottobre, l'AVH uccise due persone. Dopo di che il potere passò nelle mani di un « Comitato Socialista Rivoluzionario » il quale, dopo due giorni di negoziati, era riuscito a disarmare l'AVH. A Győr il Consiglio fu formato il 25 ottobre in seguito a dimostrazioni che ebbero luogo di fronte alla sede del Partito Comunista con la partecipazione di una folla di oltre 10.000 persone. I dimostranti all'inizio erano guidati dai comunisti, a cui si aggiunsero operai delle fabbriche; la folla strappò gli emblemi sovietici dagli edifici pubblici e strappò dalle bandiere le insegne sovietiche. Quando la prigione fu attaccata e i prigionieri politici liberati, la AVH intervenne ed uccise 4 persone. Le dimostrazioni continuarono durante la notte e il giorno seguente venne pubblicato sui giornali un avviso riguardante i metodi di elezione dei Consigli Rivoluzionari, i quali alla fine assunsero il potere e disarmarono l'AVH. A Jászbereny, dopo che furono giunte le notizie dell'insurrezione di Budapest, i lavoratori e gli intellettuali si misero in sciopero, tolsero le insegne sovietiche dagli edifici pubblici ed issarono le bandiere nazionali. Il Consiglio Rivoluzionario fu formato il 25 ottobre da 150 abitanti della città. Fin dal 29 ottobre il Consiglio ottenne l'appoggio dei contadini della regione. A Miskolc nei giorni 24 e 25 ottobre, ebbero luogo dimostrazioni rivoluzionarie e venne formato un « Consiglio degli Operai e dei Soldati ». Le dimostrazioni continuarono il giorno 26 di fronte alla sede della polizia e quando fu richiesta la liberazione dei dimostranti già arrestati, l'AVH sparò sulla folla. Dopo di che la folla, composta di minatori e di operai, attaccò la sede della polizia facendone saltare la porta con esplosivi e uccidendo molti membri dell'AVH. Al tramonto il Consiglio aveva assunto il pieno controllo della città. A Mosonmagyaróvár, il 26 ottobre, studenti ed operai, a cui si unirono dei cittadini, inscenarono una dimostrazione di fronte alla sede dell'AVH, chiedendo che la stella sovietica venisse rimossa dall'edificio. Ufficiali dell'AVH aprirono il fuoco con quattro mitragliatrici, altri gettarono bombe a mano sul popolo inerme; 101 per-

sone furono uccise e 150 ferite, fra le quali parecchie donne e bambini in tenera età. Dopo questi fatti, con l'assistenza della polizia locale, la popolazione disarmò le formazioni dell'AVH e formò un Comitato Nazionale.

498. A Sopron la popolazione locale, con l'aiuto dei lavoratori di Győr e di Mosonmagyaróvár, disarmò l'AVH e formò un Consiglio Nazionale Provvisorio. A Szeged, il 26 ottobre, il Consiglio Municipale fu sostituito da un'amministrazione militare. Il 27 ottobre ebbe luogo una dimostrazione durante la quale molte persone furono ferite dall'AVH, e durante la giornata venne formato un « Consiglio Operaio » per la città. A Szolnok si combattè il 26 ottobre per distruggere l'organizzazione comunista ungherese ed anche per cacciare le truppe sovietiche di guarnigione in città, dopo di che venne formato un Consiglio Rivoluzionario. A Veszprém il 26 ottobre si riunirono all'Università alcuni rappresentanti dei Consigli Operai delle fabbriche ed elessero un Consiglio Rivoluzionario per la città e la provincia. A Zalaegerszeg il 26 ottobre una folla di parecchie migliaia di persone inscenò una dimostrazione di fronte all'edificio della provincia e richiese le dimissioni del presidente del Consiglio Provinciale. Il presidente rassegnò le dimissioni e, d'accordo con lui, venne formato un « Consiglio dei Lavoratori ». Tuttavia durante la dimostrazione si cominciò a sparare e due persone furono uccise e molte altre ferite.

499. La procedura seguita per formare i Consigli variava da un posto all'altro. I metodi usati includevano l'elezione a scrutinio segreto durante una riunione generale o durante una riunione di delegati degli operai di fabbrica, e l'elezione condotta da rappresentanti dei contadini, operai di fabbrica e organizzazioni professionali. Qualche volta, i membri del Consiglio erano nominati per acclamazione, altre volte con elezione aperta da parte dei presenti alla riunione. In alcuni casi, una direzione non comunista *de facto* sembra fosse nominata senza un'elezione precedente.

500. Nei Consigli erano inclusi rappresentanti di ogni strato della popolazione. A Debrecen il Consiglio era formato da 100 membri, 60 per cento dei quali erano operai, 20 per cento studenti universitari e 20 per cento rappresentanti delle forze armate. I Consigli di Győr e di Eger erano formati da operai, contadini, soldati e intellettuali, mentre la metà dei ventotto membri del Consiglio di Jászberény erano contadini. Fin dall'inizio i Consigli Rivoluzionari ebbero il pieno appoggio delle forze armate (es. Debrecen, Eger, Győr, Szeged, Szolnok, Veszprem) e della polizia locale (es. Debrecen, Győr, Mosonmagyaróvár, Szolnok, Tatabánya, Veszprém).

501. Alcuni dei Consigli Rivoluzionari furono formati con il consenso del Comitato locale del Partito (comunista) dei Lavoratori Ungheresi (es. Debrecen); molti dei Consigli hanno sempre avuto dei membri comunisti (es. Debrecen); altri si erano liberati dai loro membri comunisti dopo il 1° novembre (es. Pécs). La maggior parte dei Consigli ebbe quasi subito l'appoggio editoriale dell'organo locale del Partito (comunista) dei Lavoratori Ungheresi. Per quanto riguarda l'atteggiamento adottato dai Consigli verso il Partito, i seguenti commenti dell'*Héftői Hírlap* del 29 ottobre sono sintomatici: « Le richieste dei Consigli Rivoluzionari sono, nel loro insieme, di carattere identicamente ed essenzialmente *socialista e democratico* e non hanno intenzione di distruggere il potere del popolo. Ciò è provato dal fatto che ovunque organizzazioni del Partito sanzionarono gli scopi della rivoluzione democratica, nessuna azione fu intentata contro di esse ».

502. Alcuni Consigli Rivoluzionari avevano le proprie stazioni radio che trasmisero notizie ed annunci durante l'intero periodo dell'insurrezione. La stazione radiofonica provinciale più importante era a Győr, dove Radio Győr Libera e Radio Petöfi Libera trasmettevano su onde corte e medie. Un'altra stazione importante era la radio del Consiglio Operaio nella provincia di Borsod a Miskolc che trasmetteva su onde medie. Altre stazioni libere erano Radio Damjanich

(Szolnok), Radio Debrecen Libera, Radio Dunapentele Libera, Radio Eger Libera, Radio Rakoczi Libera (Kaposvar), Radio Széchenyi Libera (Szeged), Radio Szombathely Libera, Radio Vörösmarty (Székesfehérvár) e la Radio del Consiglio Operaio della provincia di Szabolcs-Szatmár. La maggior parte di queste ultime stazioni trasmettevano su onde corte.

503. Le richieste sottoposte dai Consigli al Governo a nome della popolazione della loro zona avevano un significato politico considerevole. Tali richieste variavano moltissimo, secondo la località geografica dei Consigli. Quelli appartenenti alle zone occidentali del paese formulavano richieste più avanzate di quelli appartenenti alle zone orientali. Le richieste erano anche diverse secondo le tendenze politiche rappresentate nei Consigli.

504. Alcuni Consigli diedero il loro consenso limitato al Governo di Nagy, ponendo certe condizioni per il suo pieno riconoscimento. La grande maggioranza dei Consigli Rivoluzionari era unanime nel voler dichiarare l'immediata cessazione delle ostilità, il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria e l'organizzazione di libere elezioni. Altre richieste tra quelle presentate dai Consigli Rivoluzionari di dodici città e province ungheresi (2) che furono esaminate, chiedevano la completa indipendenza e libertà dell'Ungheria, una protesta presso le Nazioni Unite contro la presenza di truppe sovietiche in Ungheria, l'intervento delle Nazioni Unite nella situazione ungherese, l'uguaglianza con l'URSS, il ritiro dal trattato di Varsavia, il richiamo di Péter Kós, rappresentante dell'Ungheria presso le Nazioni Unite e la proclamazione della neutralità. Ulteriori richieste includevano cambiamenti nella struttura del governo, l'abolizione dell'AVH e la creazione di una nuova polizia, la creazione della Guardia Nazionale, la liberazione dei prigionieri politici, in particolare del Cardinale Mindszenty, la libertà di parola, stampa, religione e asso-

---

(2) Debrecen, Győr, Miskolc, provincia di Nógrád, provincia di Somogy, Sopron, Szeged, Székesfehérvár, Szolnok, Szombathely, Tatabánya e Veszprém.

ciazione, la formazione di Consigli Operai nelle fabbriche, una nuova politica agraria e, in modo speciale, l'abolizione della consegna obbligatoria dei prodotti da parte dei contadini (3). Fu spesso fermamente dichiarato che il ritorno dei patrimoni terrieri agli antichi proprietari non sarebbe stato tollerato. « Il popolo ha già deciso per quanto riguarda la questione delle proprietà terriere, delle fabbriche e delle ricchezze minerarie », dichiarò il 3 novembre al Governo il delegato di un Consiglio. « Il popolo non cambierà mai tale decisione ».

505. I Consigli Rivoluzionari controllavano l'amministrazione delle città dove erano stati formati, occupandosi di tutti i problemi più importanti dell'amministrazione locale e adottando speciali misure per ripristinare e mantenere l'ordine formando unità locali di una Guardia Nazionale. Alcuni raccoglievano medicinali e cibo per i combattenti e i feriti di Budapest. Così il Consiglio Rivoluzionario di Jászberény, in cooperazione con i contadini locali, a partire dal 30 ottobre, rifornì gratis i combattenti di Budapest di quasi 10.000 chilogrammi di cibo su una base giornaliera.

## 2. Il Consiglio Nazionale Transdanubiano

506. Tra tutti i Consigli Rivoluzionari, quello che sembra aver esercitato la maggiore influenza politica fu il Consiglio Nazionale Transdanubiano. Questo Consiglio fu formato durante una conferenza a Győr il 30 ottobre, a cui presero parte 400 delegati, quattro per ogni provincia e due per ogni città della Regione Transdanubiana, come anche da delegati dei Consigli Rivoluzionari di Borsod e delle province di Bács-Kiskun e del Consiglio Operaio di Csepel. La conferenza fu inaugurata dal Presidente del Consiglio Rivoluzio-

(3) Il Governo di Nagy annunciò il 30 ottobre l'abolizione del sistema dell'ammasso obbligatorio dei prodotti agricoli.

Un decreto del 12 novembre dichiarò mantenuta tale misura (*Magyar Közlöny*, n. 93, 12 novembre 1956).

nario della provincia di Győr -Sopron, Attila Szigethy. Durante le dimostrazioni svoltesi a Győr nei giorni precedenti, era stata richiesta la formazione di un « contro-governo » opposto a quello di Nagy, l'aiuto militare delle potenze occidentali e la guerra all'Unione Sovietica. Tuttavia, la conferenza ricevette notizia da Budapest che Nagy aveva appena formato un Comitato governativo che includeva Béla Kovács, leader del Partito dei Piccoli Proprietari Indipendenti di Pécs nella zona Transdanubiana e che aveva iniziato trattative per il ritiro delle truppe sovietiche. Data l'importanza di tali notizie, la conferenza respinse decisamente la proposta di un « contro-governo » e dichiarò che avrebbe immediatamente iniziato negoziati con Nagy riguardanti i seguenti punti:

1) *Il Governo doveva dare garanzie degne di fiducia per il mantenimento delle promesse riguardanti le richieste del popolo, specie riguardo il ritiro delle forze sovietiche;* 2) *Il Governo doveva indire elezioni generali con scrutinio segreto con la partecipazione di parecchi partiti dopo la partenza delle truppe sovietiche, ma non oltre il gennaio 1957;* 3) *Il Governo doveva creare organi locali per il mantenimento dell'ordine con l'approvazione di Consigli Rivoluzionari competenti;* 4) *Fino a quando non sarebbe stato possibile convocare una nuova Assemblea Nazionale, tutte le nomine di colonnelli od altri ufficiali superiori dovevano essere approvate da un « Consiglio Centrale » ancora in via di formazione;* 5) *I cambiamenti in seno al Governo erano necessari e i combattenti della libertà dovevano essere rappresentati adeguatamente nel nuovo Governo;* 6) *Il Governo doveva emanare una dichiarazione di neutralità e darne comunicazione alle Nazioni Unite;* 7) *Il Governo doveva garantire la libertà di parola, la libertà di stampa, la libertà di riunione e la libertà di religione.*

*I delegati della conferenza dichiararono che il Consiglio Transdanubiano annullerebbe il suo riconoscimento del Governo qualora le richieste sunnominate non fossero concesse ed inizierebbe negoziati con i Consigli Rivoluzionari di Budapest, per formare un nuovo Governo. La dichiarazione aggiungeva che il Consiglio prendeva nota dell'impegno assunto da unità dell'esercito in quattro città dell'Ungheria occidentale, compresa Győr, di difendere il popolo contro qualsiasi attacco dall'estero, anche ricevendo ordini contrari. La Conferenza dichiarò che era essenziale stabilire un comando militare unificato per tutto il territorio ungherese. Il Consiglio Na-*

zionale Transdanubiano dichiarò all'inizio della conferenza che negoziati con il governo sarebbero cominciati entro 24 ore e che, nel frattempo lo sciopero continuerebbe. Durante la notte fu annunciato che l'intera divisione della Nona Armata si era associata al Consiglio. Ciò fu seguito da un appello radiotrasmesso dal Consiglio a tutte le truppe nella zona transdanubiana che chiedeva loro di seguire l'esempio della Nona Divisione (4).

507. Il 31 ottobre, sotto la presidenza di Szigethy, una delegazione del Consiglio Nazionale Transdanubiano si recò a Budapest e s'incontrò con Nagy nella sede del Parlamento. Per parecchi giorni radio Győr Libera aveva trasmesso con insistenza le richieste del Consiglio, compresa quella per la neutralità ungherese. Secondo una trasmissione trasmessa da radio Petöfi Libera il 31 ottobre alle 22,30, Nagy prese nota della creazione del Consiglio Nazionale Transdanubiano e ne chiese l'assistenza. Rappresentanti del Consiglio dichiararono che la condizione del loro appoggio al governo era l'accettazione delle richieste del Consiglio.

508. Nella sua risposta il Primo Ministro chiese ai rappresentanti del Consiglio di concedergli la loro fiducia; disse loro che stava facendo i passi necessari per soddisfare parecchie delle richieste del Consiglio. Il giorno seguente alle ore 19,45 Nagy parlò alla radio proclamando la neutralità dell'Ungheria e annunciando il suo appello alle Nazioni Unite.

509. Szigethy e i suoi colleghi, al loro ritorno a Győr, fecero il loro rapporto alla seconda riunione del Consiglio Nazionale Transdanubiano che si aggiornò alla mattina del 1° novembre. Il Consiglio si dichiarò in favore della continuazione dello sciopero, impegnandosi alla ripresa del lavoro appena il ritiro delle truppe sovietiche « fosse stato garantito per via diplomatica ». Secondo testimonianze ricevute dal Comitato Speciale, durante questa riunione del Consiglio, il delegato József Dudás, presidente del Consiglio Nazionale

---

(4) Szabad Dunántúl, 1° novembre 1956.

Rivoluzionario di Budapest, propose ancora una volta la formazione di un « contro-governo » entro la struttura del Consiglio. Questa proposta fu respinta dal Consiglio con una stragrande maggioranza.

### 3. Budapest

510. Consigli Rivoluzionari e Comitati Nazionali vennero formati in tutta Budapest. Fin dalla sera del 23 ottobre gruppi individuali di combattenti elessero fra i loro membri i primi Consigli temporanei per coordinare le loro forze e presentare le loro richieste al Governo. A questi Consigli furono assegnate maggiori responsabilità dopo il 28 ottobre quando dovettero assumere l'amministrazione pubblica nei loro rispettivi distretti. Gli esponenti di questi Consigli si unirono ben presto a quelli dei Consigli Operai della stessa zona e cominciarono a formare dei Consigli Rivoluzionari unificati composti di rappresentanti dei combattenti per la libertà, Consigli Operai e partiti politici. Parecchi dei Consigli Rivoluzionari della zona di Budapest furono eletti con votazione democratica, ma in molti distretti non vi fu tempo di organizzare riunioni di massa per un'elezione democratica prima del nuovo intervento delle forze sovietiche del 4 novembre.

511. Si hanno informazioni sui Consigli Rivoluzionari di Budapest sud, Csepel e distretti II, V, VII, XII, XIV e XX. Questi Consigli e Comitati avevano in media dai 20 ai 25 membri. Tra i membri c'erano operai, soldati, agenti di P.S., studenti ed altri intellettuali, piccoli artigiani e piccoli negozianti. Si riunivano ogni due o tre giorni e, come i Consigli Provinciali, assumevano varie responsabilità di pubblica amministrazione ed anche compiti di emergenza resi necessari dai combattimenti.

Alcuni Consigli di Budapest, dopo aver adottato i sedici punti degli studenti come programma politico, fecero altre

dichiarazioni in proprio riguardanti il loro riconoscimento o il loro riconoscimento condizionale del Governo Nagy.

I Consigli espressero le loro opinioni in un giornale, *Esti Hirlap* (Notizie della Sera) che continuò ad uscire fino al 3 novembre.

Segue un sommario dei compiti più importanti assunti da detti Consigli:

a) *Ripristino dell'ordine e della pace*; b) *Organizzazione di una Guardia Nazionale*; c) *Riorganizzazione e democratizzazione della pubblica amministrazione*; d) *Compiti immediati di pubblica amministrazione giornaliera*; e) *Organizzazione di rifornimenti agli ospedali principalmente da parte dell'industria alberghiera*; f) *Cure e viveri agli ammalati*; g) *Giusta ed equa distribuzione di viveri ed altri rifornimenti dalle province e dall'estero in cooperazione con il Comitato Internazionale della Croce Rossa e la Croce Rossa Ungherese*; h) *Equa distribuzione delle abitazioni disponibili*; i) *Riparazione delle abitazioni e del sistema di comunicazioni*; j) *Rimozione delle macerie*.

Il 3 novembre avevano cominciato a funzionare i tram e gli autobus ed il 5 novembre dovevano riaprirsi le scuole ed il lavoro normale doveva riprendere.

Inoltre i Consigli impiegavano molto del loro tempo nella discussione di questioni politiche. Alcuni dei Consigli proposero che il governo venisse riorganizzato su di una base di più larga coalizione nazionale e democratica. Vi fu un consenso generale per un'Ungheria indipendente, socialista e democratica e per le tre persone le quali secondo loro rappresentavano tali ideali: Imre Nagy, János Kádár e Béla Kovács.

512. Il 30 ottobre un Comitato Nazionale ed un Consiglio Rivoluzionario, composto di rappresentanti di diversi partiti, assunsero « l'amministrazione ideologica e politica dell'autorità municipale » di Budapest, e si impegnarono a rendere alla capitale piena autonomia. Il Comitato, in una

riunione del 2 novembre, elesse József Kövágó, sindaco, e Péter Bechtler, vice sindaco della città, il primo un membro del Partito dei Piccoli Proprietari Indipendenti; l'altro del Partito Socialdemocratico (5).

## B. Consigli funzionali e rappresentativi

### 1. Studenti e gioventù

513. Il Consiglio Rivoluzionario degli Studenti (Egyetemi Forradalmi Diakbizottság) della « Grande Budapest » fu creato all'inizio dell'insurrezione. Sembra che i suoi membri avessero preso parte alle varie manifestazioni universitarie di Budapest. Più tardi questo Consiglio ebbe una parte attiva nel riunire i vari gruppi di studenti combattenti sparsi entro Budapest e, in molti casi, isolati gli uni dagli altri. Il Consiglio tentò anche di coordinarli e dirigerli, ma alcuni testimoni dichiararono al Comitato Speciale che questi tentativi del Consiglio non ebbero pieno successo. Il Consiglio era in contatto continuo con il comandante le unità dell'esercito ungherese che si unirono agli insorti; aveva una stazione radio sua propria e, dopo il 29 ottobre, una pubblicazione, l'*Egyetemi Ifjuság* (Gioventù universitaria). Rappresentanti del Consiglio tennero parecchie riunioni dopo il 28 ottobre con Imre Nagy e Zoltán Tildy durante le quali il Primo Ministro chiese il loro aiuto per « costruire il futuro dell'Ungheria ».

514. In un secondo tempo, il Consiglio aiutò il Governo ad organizzare la Guardia Nazionale, una parte della quale doveva essere composta da studenti. Manifestini vari esprimono l'atteggiamento del Consiglio. Un manifestino esprime fiducia in Imre Nagy, una fiducia che era stata scossa per due o tre giorni, ma che adesso, continua il manifestino, è diven-

---

(5) *Magyar Nemzet*, 3 novembre 1956. Benchè eletto formalmente il 2 novembre, Kövágó ricoprì la carica di sindaco dal 30 ottobre.

tata « più forte che mai ». Per spiegare questo atteggiamento diverso il manifestino describe come Nagy fosse stato sequestrato dall'AVH. In altri foglietti il Consiglio si appella agli « ungheresi », incoraggiandoli a riprendere il lavoro, pur restando « pronti alla lotta » per salvaguardare le conquiste della rivoluzione. In un altro manifestino il Consiglio dichiara che « sul suolo ungherese vi debbono essere soltanto soldati ungheresi » e che le truppe delle Nazioni Unite non debbono essere mandate in Ungheria. Le Nazioni Unite dovrebbero tuttavia fornire assistenza economica al paese.

515. La Libera Alleanza della Gioventù Rivoluzionaria Ungherese (*Szabad Forradalmi Magyar Ifjusàg Orszàgos Tanàcsa*) fu fondata il 27 ottobre nell'intento di includere tutta la gioventù rivoluzionaria e le organizzazioni studentesche. Il Consiglio Rivoluzionario degli Studenti ed altri nuovi gruppi giovanili di Budapest divennero membri di questa Alleanza. Il suo giornale era lo *Szabad Ifjusàg* (Gioventù Libera) ex organo del Comitato Centrale della DISZ, l'organizzazione della gioventù comunista (6).

516. L'Alleanza ed alcune delle sue ramificazioni pubblicarono dei manifestini riproducenti i sedici punti degli studenti, richiedendo il richiamo di Kòs dalle Nazioni Unite e invocando la dichiarazione di sciopero fino a che le truppe sovietiche non avessero lasciato il territorio ungherese. Uno dei manifestini dell'Alleanza dichiarava che « la rivoluzione è in pericolo » e informava i Comitati Nazionali e i Consigli Rivoluzionari in tutto il Paese che « nuove truppe sovietiche sono entrate in Ungheria dall'est » e che « l'ombra della tirannide è nuovamente su di noi ». Domandava che il Consiglio Militare Rivoluzionario dell'Esercito del Popolo Ungherese concentrasse immediatamente, per la difesa della capitale, le unità dell'Esercito ungherese di guarnigione all'est.

---

(6) La DISZ cessò la sua attività verso il 29 ottobre.

517. Il 28 ottobre un Comitato preparatorio fu formato per il Consiglio Rivoluzionario dei Giovani Lavoratori e della Gioventù Lavoratrice (Ifjűmunkások és Fiatal Dolgozók Harcos Szervezete). Questo Comitato avrebbe dovuto cooperare con i gruppi giovanili di studenti e contadini ed aiutare e contribuire al rafforzamento della Guardia Nazionale. Ebbe un suo giornale, il *Magyar Ifjűsàg* (Gioventù Ungherese) dal 1° novembre in poi.

## 2. *Forze armate*

518. Il Comitato Rivoluzionario di Difesa Nazionale (Forradalmi Honvédelmi Bizottmány) fu formato nelle prime ore del 31 ottobre durante una riunione tenuta al Ministero della Difesa, da duecentocinquanta rappresentanti a) delle Forze Rivoluzionarie Insorte (Felkelt Forradalmi Erők); b) del Consiglio Militare Rivoluzionario dell'Esercito del Popolo Ungherese (Magyar Néphadsereg Forradalmi Tanácsa); c) del Consiglio Rivoluzionario del Comando di Polizia Nazionale (Országos Rendőrkapitányság Forradalmi Tanácsa); d) del Comitato Rivoluzionario delle Guardie di Frontiera (Hatàrőgsegi Forradalmi Bizottmány). I primi tre gruppi erano stati formati il 30 ottobre e rappresentavano i giovani combattenti per la libertà, compresa l'Alleanza della Gioventù Rivoluzionaria Ungherese, soldati, sottufficiali, ufficiali, allievi ufficiali ed ufficiali di stato maggiore delle forze armate e l'autorità centrale della Polizia Nazionale Ungherese. Le Guardie di Frontiera fin dal 1949 erano state messe alle dipendenze dell'AVH. Nondimeno erano considerate sotto una luce diversa dalla popolazione ungherese ed i suoi ufficiali e soldati, il 29 ottobre, giurarono fedeltà al Governo di Nagy, dichiarando di aderire sinceramente ai cambiamenti rivoluzionari.

519. La riunione del 31 ottobre fu indetta dal Consiglio Rivoluzionario Militare dell'Esercito del Popolo Ungherese, il quale, nell'invito, intimava anche ai « dirigenti del Comi-

tato Rivoluzionario delle unità del Terzo Gruppo Motorizzato dell'Esercito, che avevano sostituito le truppe sovietiche ritirate da Budapest » di presentarsi a rapporto. Così i termini dell'invito alla riunione implicavano che il potere di disporre delle forze armate in quel momento apparteneva al Consiglio Rivoluzionario Militare, in cui erano rappresentati i capi di tutti i settori dell'esercito, e non al Ministro della Difesa, a quell'epoca Károly Janza. Comitati Rivoluzionari dell'esercito e Consigli militari locali erano stati formati verso il 28 ottobre in tutto il paese, in diverse unità, compresi i comandi delle Forze Aeree e le Accademie Militari.

520. Durante la riunione del 31 ottobre fu formato il Comitato Rivoluzionario di Difesa Nazionale composto di 21 ufficiali, con a capo il Generale Béla Király, ex capo dei Centri di addestramento del Ministero della Difesa, il Colonnello Pál Maléter, comandante della caserma Kilián, il maggior generale Gyula Váradi del corpo motorizzato, il colonnello András Marton dell'Accademia Zrínyi ed il tenente-colonnello István Marián, capo dei combattenti per la libertà del Politecnico. Si adottò anche una risoluzione di otto punti che richiedeva il ritiro delle truppe sovietiche dall'intero territorio ungherese, la denuncia del trattato di Varsavia dopo la convocazione di una conferenza dei governi firmatari e l'occupazione delle miniere di uranio da parte dell'esercito ungherese. Il Comitato Rivoluzionario di Difesa Nazionale approvò lo scioglimento dell'AVH, e allo stesso tempo richiese che agli ex membri dell'AVH non fosse permesso per il futuro di entrare in alcuna formazione armata della Guardia Nazionale. Il Comitato dichiarò che le formazioni armate ungheresi si sarebbero opposte con le armi a qualsiasi nemico esterno od interno che ponesse il piede sul suolo ungherese e minacciasse la sua indipendenza e che, se le truppe sovietiche non avessero lasciato l'Ungheria entro il 31 dicembre 1956, le forze armate ungheresi avrebbero combattuto con le armi « per la causa della libertà del paese e per la difesa delle conquiste della rivoluzione vittoriosa ».

521. Il 31 ottobre, poche ore prima della riunione costitutiva del Comitato Rivoluzionario di Difesa Nazionale, Nagy, in nome del Consiglio dei Ministri, « riconobbe e confermò » la formazione del Comitato Preparatorio del Comitato Rivoluzionario di Difesa Nazionale, il quale, a quanto pare, era in quel momento già in funzione. Nagy aggiunse che « il Comitato Rivoluzionario di Difesa Nazionale, una volta formalmente insediato, formerà le nuove forze armate composte da unità dell'esercito, della polizia, delle forze rivoluzionarie insorte, dei lavoratori e delle brigate giovanili. Con la loro assistenza, il Comitato Rivoluzionario di Difesa Nazionale ristabilirà la pace interna nel nostro paese e creerà le condizioni adatte per attuare i programmi del Governo proclamati il 28 e il 30 ottobre. Il Comitato Rivoluzionario di Difesa Nazionale funzionerà fino a quando, dopo le elezioni generali a scrutinio segreto, il nuovo governo sarà formato ed insediato ».

522. Così, a partire dal 31 ottobre, il Comitato Rivoluzionario di Difesa Nazionale diventò il potere direttivo supremo dell'esercito ungherese, di altre formazioni paramilitari e dei combattenti per la libertà. Tra il 1° e il 3 novembre il Comitato di Difesa prese alcune decisioni di grande importanza e fece delle dichiarazioni politiche con o senza l'approvazione formale del Governo. Durante la giornata del 31 ottobre il Comitato iniziò la formazione del Comitato delle Forze di Pubblica Sicurezza (Forradalmi Karhatalmi Bizottság), composte dall'esercito, dalla polizia e dai guardiani di fabbrica, il cui compito era la coordinazione delle attività di tutte le forze di sicurezza, ed anche di dare maggior sviluppo alla Guardia Nazionale (Nemzetőrség), che doveva essere composta da membri delle formazioni armate e da quei combattenti che non appartenevano nè all'esercito nè alla polizia o ai guardiani di fabbrica. Il generale Béla Király fu nominato comandante in capo della Guardia Nazionale, che sarebbe stata considerata alla pari con l'esercito regolare e la polizia. Il generale Király fece una dichiarazione nella quale

disse che la Guardia Nazionale doveva fare il possibile per distinguersi dai « disturbatori sporadici » e che, a questo scopo, le sarebbe stata distribuita immediatamente una carta d'identità speciale; avrebbe anche ricevuto, a partire dal giorno stesso, per le sue unità bandiere simili a quelle in uso nel 1848, a cui avrebbe giurato fedeltà.

### 3. *Comitato Rivoluzionario degli Intellettuali Ungheresi* (*Magyar Ertelmiségi Forradalmi Bizottság*)

523. Questo Comitato fu formato il 28 ottobre durante una riunione tenuta all'Università di Lorand Eötvös a Budapest. In origine era composto di organizzazioni rivoluzionarie di studenti, scrittori, giornalisti, artisti e musicisti, come di rappresentanti dei professori di università, dei Collegi del Popolo, del Circolo Petöfi e del MEFESZ, ma più tardi vi si aggiunsero il Comitato Nazionale dell'Accademia Ungherese di Scienze e associazioni di storici e di membri della professione medica (7). Dopo il 4 novembre si trasformò in Consiglio Rivoluzionario degli Intellettuali Ungheresi (*Magyar Ertelmiségi Forradalmi Tanács*), ed ebbe una parte importante negli avvenimenti successivi. Parecchi altri Comitati Rivoluzionari vennero formati da o per gruppi professionali specifici.

### C. *Formazione di Comitati Rivoluzionari nei Dipartimenti governativi*

524. Dopo il 30 ottobre vennero formati dei Comitati Rivoluzionari nella maggior parte dei dipartimenti governativi: i Ministeri delle Costruzioni, della Pubblica Istruzione, dell'Alimentazione, degli Affari Esteri, del Commercio Interno, della Giustizia, dell'Industria Metallurgica e dell'Eco-

---

(7) Il testo di un appello diramato da questo Comitato il 28 ottobre si trova come allegato G nel capitolo IX.

nomia di Stato. Comitati simili vennero formati nella Banca Nazionale, nella Corte Suprema, nella Procura Generale, nella Direzione Generale delle Ferrovie e alla Radio Ungherese. Comitati Rivoluzionari furono anche formati nell'Ambasciata ungherese di Belgrado e nella Legazione di Vienna. In alcuni casi, il Ministro faceva parte del Comitato, come accadde per Rezső Nyers, Ministro dell'Alimentazione; mentre in altri il Comitato Rivoluzionario depose il Ministro dalla sua carica talvolta insieme ad alti funzionari da lui dipendenti. Secondo informazioni ricevute dal Comitato, i Comitati Rivoluzionari si sostituirono al Ministro in carica nei seguenti Ministeri: Costruzioni, Commercio Interno, Giustizia, Industria Metallurgica, oltre che nella Banca Nazionale, nella Procura Generale e alla Radio. Così in molti dipartimenti del Governo Nagy del 27 ottobre, i Comitati Rivoluzionari ebbero il pieno controllo dopo il 30 ottobre. Si hanno le prove che in alcuni casi il Primo Ministro diede la sua approvazione ai cambiamenti.

525. Comitati Rivoluzionari di vari Ministeri emisero dichiarazioni e richieste su aspetti importanti della politica del Governo. Tra le più importanti furono due dichiarazioni diramate dal Comitato Rivoluzionario del Ministero degli Affari Esteri sotto la presidenza di Péter Mòd, l'attuale Rappresentante Permanente ungherese presso le Nazioni Unite, il 30 ottobre e il 1° novembre. La prima dichiarazione, dopo aver affermato che il Comitato si identificava con la « Liberazione Ungherese », condannava « l'ingiustificata interferenza delle truppe sovietiche e il bagno di sangue delle autorità addette alla Sicurezza dello Stato »; e richiedeva che i « responsabili di tutto ciò, la cricca Ràkosi-Gerö-Hegedüs, fosse chiamata a rendere conto dei suoi atti e che le truppe sovietiche fossero ritirate immediatamente dal territorio del paese ». Inoltre condannava la dichiarazione fatta da Péter Kos, Rappresentante in quel momento dell'Ungheria presso le Nazioni Unite alla riunione del Consiglio di Sicurezza il 28 ottobre, e richiedeva il suo richiamo immediato. La dichiarazione affermava

inoltre che i capi e i membri delle ambasciate e legazioni all'estero « che erano contrari al popolo e avevano rappresentato, e tuttora rappresentavano la politica della cricca Ràkosi-Gerö, fossero richiamati e sostituiti » (8).

526. Nella dichiarazione del 1° novembre, il Comitato Rivoluzionario del Ministero degli Affari Esteri informò « l'intero popolo ungherese », domandando il suo appoggio, della proposta che aveva inoltrato la mattina del 30 ottobre in cui « elaborava le misure necessarie per la garanzia permanente della neutralità ungherese da parte delle Grandi Potenze e degli Stati vicini... ». Allo stesso tempo il Comitato esprimeva l'opinione che il Governo dovesse rivolgersi alle Grandi Potenze e domandare aiuto materiale; e che la bauxite e l'uranio ungheresi fossero utilizzati per « creare la prosperità nazionale ». Il Comitato finalmente dichiarava di « aver preso misure adeguate » per assicurarsi che la delegazione già nominata all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, di cui facevano parte Imre Horvath e Endre Sik, non partisse per New York.

527. Il Comitato Rivoluzionario del Ministero della Pubblica Istruzione dichiarò il 1° novembre che l'insegnamento del russo nelle scuole elementari doveva cessare e che l'istruzione religiosa doveva essere impartita secondo i desideri dei genitori. Il 2 novembre il Comitato disse che « ovunque possibile, le lezioni regolari dovevano riprendere il 5 novembre ».

528. Il Comitato Rivoluzionario del Ministero della Giustizia dichiarò il 2 novembre che lo schema di un decreto per la liberazione dei prigionieri politici, eccetto coloro condannati per esecuzioni illegali, era pronto per essere sottoposto all'esame del Consiglio dei Ministri.

529. I Consigli Rivoluzionari della Corte Suprema e di altri Tribunali il 31 ottobre e il 2 novembre richiesero l'abolizione dei processi segreti.

---

(8) Radio Budapest, 20,30, 30 ottobre 1956.

530. Il Comitato Rivoluzionario dell'Ufficio della Procura Generale riferì il 3 novembre di aver cominciato a rivedere i casi di reati politici e che erano stati messi in libertà 100 giovani accusati di aver cercato di fuggire dal paese « non essendo più in grado di sopportare la povertà e il terrore ».

531. Il Comitato Rivoluzionario del Consiglio di Pianificazione Centrale richiese il 30 ottobre la revoca di tutti i trattati economici, politici e militari.

532. Il 30 ottobre il Comitato Rivoluzionario di Radio Kossuth (Radio Budapest) dichiarò: « In questo momento stiamo iniziando un nuovo capitolo nella storia della radio ungherese. Per molti anni in passato, la radio era uno strumento di menzogne; non faceva che ubbidire agli ordini; mentiva durante la notte e durante il giorno; mentiva su tutte le lunghezze d'onda. Neppure nell'ora della rinascita del nostro Paese cessò la sua campagna di menzogne. Ma la lotta nelle strade che è riuscita ad assicurare la libertà e l'indipendenza della Nazione si è propagata anche alla radio. Coloro che erano i portavoce delle menzogne a partire da questo momento, non fanno più parte del personale della radio ungherese che, d'ora innanzi, avrà il diritto di servirsi dei nomi di Kossuth e Petöfi. Noi che siamo adesso dinanzi al microfono, siamo uomini nuovi. Per il futuro udrete voci nuove sulle vecchie lunghezze d'onda. Come dice l'antica espressione, diremo "la verità, tutta la verità e niente altro che la verità" ». Una dichiarazione simile fu diramata lo stesso giorno dall'Agenzia Telegrafica Ungherese (MTI), per conto del suo personale, « membri dei Partiti dei Piccoli Proprietari Indipendenti, Comunisti, Socialdemocratici e Contadini ».

#### *D. Gli sforzi per la coordinazione dei Consigli e Comitati Rivoluzionari*

533. Alla fine di ottobre alcuni Consigli individuali sentirono il bisogno di formare un'organizzazione centrale per coordinare il lavoro di numerosi Consigli e Comitati Rivolu-

zionari. Il secondo intervento sovietico impedì la formazione di una simile organizzazione, ma alcuni tentativi furono fatti nondimeno in questo senso. Testimoni dichiararono che si era pensato alla formazione di un Consiglio Rivoluzionario Nazionale centralizzato, simile al Consiglio Nazionale Transdanubiano di cui si è parlato più sopra. Un Consiglio simile sarebbe stato formato per la regione situata tra i fiumi Danubio e Tisza. Un'organizzazione centrale di questo genere dei Consigli Rivoluzionari sarebbe stata creata partendo dalla base e non dal vertice. Avrebbe dovuto collaborare con il Governo per preparare le elezioni libere. Una proposta specifica per un'organizzazione centrale fu fatta da una delegazione del Consiglio Operaio della provincia di Borsod-Abauj-Zemplén, che si recò da Nagy e da Tildy il 2 novembre. L'organizzazione centrale proposta sarebbe stata composta da rappresentanti dei Consigli Operai democraticamente eletti a Budapest e nelle province.

534. Il Fronte Patriottico del Popolo (PPF) formò il 28 ottobre un Comitato Centrale Nazionale (Országos Nemzeti Bizottság), che aveva il compito di riunire e coordinare le attività delle organizzazioni rivoluzionarie elette localmente. Si diceva che tale Comitato avrebbe tenuto informato il pubblico attraverso la stampa e la radio sulle attività di queste organizzazioni e sulla portata della loro autorità.

535. Il 2 novembre, il Comitato Centrale Nazionale si unì al Comitato Rivoluzionario delle Forze di Pubblica Sicurezza e al Comitato Rivoluzionario dell'Ufficio della Procura Generale appellandosi alla Guardia Nazionale ed ai cittadini, per chiedere loro di « salvaguardare la purezza della nostra rivoluzione ». Il Comitato si appellò il 3 novembre ai Comitati e ai Consigli delle province, distretti, città e villaggi, esortandoli ad usare la loro influenza sui lavoratori perchè riprendessero il lavoro il più presto possibile in tutte le imprese e le fabbriche. Il Comitato aggiunse nel suo appello che il Governo aveva « soddisfatto le richieste degli insorti ».

536. Il Comitato Rivoluzionario Nazionale Ungherese (Magyar Nemzeti Forradalmi Bizottság) fu formato verso il 28 ottobre da Jòsef Dudàs, ex membro del Partito Nazionale dei Contadini. Non si trattava del Consiglio Rivoluzionario Nazionale in progetto di cui abbiamo parlato nella pagina innanzi. Il Comitato ebbe un suo proprio giornale dal 30 ottobre in poi, il *Magyar Függetlenség* (Indipendenza Ungherese). Sulla prima copia di questo giornale apparve una risoluzione in venticinque punti adottata il 28 ottobre, che il Comitato aveva allora presentato al Governo. Il Comitato dichiarò che non avrebbe riconosciuto il Governo di Nagy sino a quando quest'ultimo non avesse incluso nel suo Gabinetto i « rappresentanti eletti » del Comitato Rivoluzionario Ungherese ed altri. Richiedeva la denuncia del Trattato di Varsavia, la neutralità ungherese e l'immediato ritiro delle truppe sovietiche. Dudàs diramò anche una dichiarazione il 30 ottobre invitando gli organi rivoluzionari nazionali a mandare dei delegati il 1° novembre a un Congresso nazionale di delegati rivoluzionari. Domandò che tali delegati fossero ungheresi dalla coscienza pulita, che non avessero mai partecipato alla politica dell'antico regime o del regime Ràkosi e Gerö, ma che fossero sempre stati per la libertà e per il progresso. Il giorno appresso, il *Magyar Függetlenség* annunciò che questo Congresso avrebbe dovuto essere rimandato indefinitamente, perchè Budapest era circondata da forze sovietiche, il che impediva ai delegati delle province di entrare in città. Il 2 novembre il giornale dichiarò che tutti i venticinque punti presentati al Governo il 28 ottobre erano stati attuati, alcuni di questi « contro la volontà del Governo, e come risultato della disfatta delle forze sovietiche compiuta dai sacrifici dei nostri figli e delle nostre figlie cadute ».

#### E. I contatti dei Consigli Rivoluzionari con il Governo

537. Dal 26 ottobre in poi, Nagy e alcuni suoi associati, in particolare Zoltàn Tildy e Ferenc Erdei, ricevettero molte delegazioni dei Consigli Rivoluzionari e dei Consigli Nazio-

nali di Budapest e delle province. Quasi tutti presentarono richieste al Governo, come è stato descritto nel caso specifico del Consiglio Nazionale Transdanubiano. Il 30 ottobre Nagy ebbe degli abboccamenti con rappresentanti del Comitato Rivoluzionario Nazionale Ungherese, il Consiglio Rivoluzionario Militare dell'Esercito Ungherese, le Forze Rivoluzionarie Insorte, il Comitato Rivoluzionario degli Intellettuali Ungheresi ed il Consiglio Rivoluzionario degli Studenti e gli furono presentate delle proposte da Jòszef Dudàs il quale, in questo caso, rappresentava tali gruppi. Secondo il *Magyar Függetlenség* del 31 ottobre, queste proposte dovevano essere trasmesse al Governo da Nagy. Dopo il 1° novembre almeno tre altre riunioni sembra abbiano avuto luogo tra rappresentanti del Governo e alcuni degli organi rivoluzionari menzionati più sopra per discutere la « situazione politica ed economica della rivoluzione nazionale ». Si unirono a loro l'esecutivo provvisorio del Comitato Nazionale dei Liberi Sindacati, la Unione degli Scrittori e i rappresentanti dei Consigli Operai delle grandi industrie di Budapest.

538. In varie occasioni i delegati si incontrarono con Zòltan Vas, Kàroly Janza, Ferenc Erdei ed anche Jànos Kàdàr. Alla terza riunione tenuta il 2 novembre nella sede del Sindacato dei Costruttori, i rappresentanti dei Consigli Rivoluzionari riaffermarono che l'Ungheria desiderava vivere in pace con tutte le nazioni, ma insistevano per il ritiro delle truppe sovietiche perchè, come dichiararono, « il Paese non avrebbe depresso le armi finchè c'era un solo russo sul territorio ungherese ». Aggiunsero che « la neutralità ungherese non valeva più della carta su cui era scritta fintanto che truppe armate russe restavano sul suolo ungherese ».

### III. I Consigli Operai nelle fabbriche

539. Fin dal 1947, i sindacati in Ungheria erano diventati strumenti del Governo ed infine agenti del Partito (comunista) dei Lavoratori Ungheresi. Da allora in poi furono

usati esclusivamente per stabilire primati di produzione, condizioni di lavoro e scale salariali in modo da servire gli interessi dello Stato. I loro capi erano nominati dal Governo, sotto la direzione del Partito e il presidente della Commissione Interna in ogni stabilimento sceglieva i membri del Comitato tra i lavoratori in cui il Partito aveva politicamente fiducia. Un solo candidato era presentato e veniva eletto per acclamazione. In queste circostanze, come hanno dichiarato dei testimoni, i lavoratori non consideravano più i sindacati come loro veri rappresentanti, ma auspicavano la formazione di autentiche organizzazioni di lavoratori, che non sarebbero rimaste indifferenti alle loro lagnanze e alle loro richieste. Questa critica dei sindacati era largamente diffusa già prima dell'insurrezione e il *Nepszava*, l'organo centrale del Consiglio Nazionale dei Sindacati, il *Szakszervezetek Országos Tanácsa*, (SZOT), dichiarava il 9 settembre 1956 in un articolo di fondo: « Le attività dei sindacati in Ungheria furono alterate e per anni sono state condotte su di una linea sbagliata. E' ora giunto il momento in cui il movimento sindacale dovrà nuovamente diventare un movimento dei lavoratori ».

540. I lavoratori ungheresi si rendevano conto che nella vicina Jugoslavia le condizioni economiche e sociali dei lavoratori erano superiori e che i lavoratori jugoslavi potevano influire sulla direzione della fabbrica attraverso i Consigli Operai. I lavoratori ungheresi, secondo alcuni testimoni, erano specialmente attratti dal sistema jugoslavo, in base al quale il direttore di fabbrica era eletto dal Consiglio Operaio e non era imposto, come era il caso in Ungheria. Per qualche tempo prima della rivoluzione, le questioni concernenti le relazioni tra operaio e datore di lavoro in generale e i Consigli Operai jugoslavi in particolare, erano state esaurientemente discusse nei sindacati e nel circolo Petöfi. Si erano pubblicati articoli, compreso uno del segretario generale aggiunto del Consiglio Nazionale dei Sindacati, Jenö Fock, proponendo cambiamenti nelle condizioni dei sindacati e delle organizzazioni di fabbrica. Un noto economista, János Kornai, comunista convinto,

fece uno studio critico sulla « economia pianificata scientifica marxista-leninista » e, tra i metodi nuovi da lui proposti per aiutare a risolvere i problemi dell'industria nazionalizzata, egli mise in rilievo la funzione dei Consigli Operai. Durante l'estate e l'autunno del 1956, economisti eminenti e capi di sindacati — tra di essi il professore István Friss, Zòltan Vas e Sàndor Gàspàr, quest'ultimo segretario generale del Consiglio Nazionale dei Sindacati — andarono in Jugoslavia per studiare il funzionamento dei Consigli Operai e riferirono quanto avevano visto in pubbliche conferenze e sulla stampa.

541. Alcune fra le richieste presentate da organizzazioni studentesche ed altre organizzazioni intellettuali alla vigilia dell'insurrezione, si riferivano alla situazione dei lavoratori e contenevano proposte per la formazione di Consigli Operai. Il Circolo Petöfi della Lega Comunista della Gioventù Lavoratrice (DISZ) in una risoluzione adottata il 22 ottobre, propose che il Comitato Centrale del Partito e il Governo promuovessero « lo sviluppo di una democrazia socialista in Ungheria... soddisfacendo le richieste politiche giustificate dalla classe lavoratrice e stabilendo l'autonomia nelle fabbriche e la democrazia dei lavoratori » (9). Una dichiarazione emanata dall'Unione degli Scrittori Ungheresi il 23 ottobre, comprendeva i seguenti punti: « Le fabbriche dovranno essere dirette dai lavoratori e dai tecnici. L'attuale umiliante sistema salariale, i regolamenti di lavoro ed il sistema di previdenza sociale dovranno essere riveduti. I sindacati dovranno realmente rappresentare gli interessi della classe lavoratrice ungherese » (10).

#### A. *Istituzione e funzioni dei Consigli Operai*

542. Il primo Consiglio Operaio in Ungheria, fu formato il 24 ottobre nelle « Fabbriche Riunite di Lampade »

(9) *Szabad Ifjuság*, 23 ottobre 1956.

(10) Radio Budapest, 23 ottobre 1956, mezzanotte.

di Budapest (Egyesült Izzò) (11), circa due giorni prima che la formazione dei Consigli fosse autorizzata dal Comitato Centrale del Partito Comunista. I primi Consigli Operai nelle province furono creati a Debrecen e a Dunapentele verso il 25 ottobre. Il 26 ottobre parecchi Consigli Operai erano già stati formati tanto a Budapest quanto nelle province. Consigli Operai venivano eletti nelle più svariate imprese: stabilimenti industriali, miniere, aziende agricole ed ospedali di proprietà dello Stato.

543. Nelle fabbriche di una data zona, i Consigli Operai formavano dei Comitati di coordinamento tra di loro. Uno di questi Comitati, chiamato Consiglio Centrale Operaio di Csepel, fu formato verso il 30 ottobre da diciannove Consigli Operai di quella zona. Dopo il secondo attacco sovietico, i Consigli Operai della zona di Budapest (Grande Budapest) formarono una loro organizzazione di coordinamento; quest'ultimo Consiglio era destinato a svolgere una parte politica di maggiore importanza durante il mese di novembre e parte del dicembre 1956.

544. Alcuni testimoni spiegano come i Consigli Operai, dei quali erano stati membri, venivano eletti dai lavoratori della fabbrica mediante elezioni libere e democratiche. In alcuni casi, data la mancanza di tempo, non si potevano organizzare elezioni vere e proprie, ma la direzione *de facto* della fabbrica da parte dei lavoratori veniva assicurata ugualmente formando un Consiglio Operaio provvisorio. Tra i membri eletti dai Consigli Operai ben pochi erano comunisti. Secondo i testimoni che avevano partecipato a vari Consigli, i lavoratori industriali non avevano più fiducia nei dirigenti comunisti. Molti dei dirigenti dei sindacati, precedentemente controllati dai comunisti, rinunziavano volonta-

---

(11) *Népakarat*, 1° novembre 1956. L'annuncio alla radio della formazione di questo Consiglio fu fatto alle 15,45 del 26 ottobre nei termini seguenti: « I Lavoratori delle « Fabbriche di Lampade » hanno riconosciuto la grave situazione del nostro Paese e hanno deciso di formare un Consiglio Operaio ».

riamente alle loro posizioni in favore dei nuovi dirigenti dei Consigli Operai.

545. I compiti dei Consigli Operai variarono durante le diverse fasi della rivoluzione. Tuttavia, i Consigli furono soprattutto organi politici attivi dei lavoratori. In pratica, tra il 24 e il 31 ottobre, i Consigli agirono da « comitati di sciopero » e da centri insurrezionali per i lavoratori combattenti. Dopo il 31 ottobre e fino al secondo intervento sovietico i Consigli considerarono che la loro responsabilità principale era quella di preparare una ripresa del lavoro. Da allora in poi, i Consigli Operai parteciparono in pieno alle attività politiche della rivoluzione. Furono anche attivi nell'organizzare distribuzioni di viveri alla popolazione di Budapest, specialmente agli ospedali, e presero parte alla riparazione di ospedali e fabbriche danneggiati, e al ripristino dei mezzi di trasporto e di comunicazione. Di solito la prima misura presa dai Consigli era il licenziamento del personale direttivo in carica della fabbrica o stabilimento. In molti casi i Consigli Operai licenziavano i direttori ed i capi del personale, che erano tutti membri del Partito Comunista, pur mantenendo al loro posto i direttori tecnici e commerciali, a meno che fossero anch'essi membri del Partito. Un'altra misura adottata dai Consigli Operai fu di ritirare somme dal conto in banca o di servirsi comunque di altri fondi appartenenti all'impresa per pagare i salari dei lavoratori. I Consigli Operai cercavano anche di procurarsi viveri per i lavoratori e le loro famiglie. In alcuni casi fu organizzato un corpo di guardia per la protezione dello stabilimento. Molti Consigli Operai distrussero le « carte bianche » che contenevano le note caratteristiche di tutti gli operai e che erano in mano al capo del personale. In molti casi, toglievano le fotografie dei capi russi e comunisti e le insegne sovietiche. Talvolta si stabilivano piani per organizzare il lavoro dell'impresa in modo da aumentare la produzione e ridurre i costi.

546. I Consigli Operai si occupavano anche di trasmettere al Governo di Nagy le richieste politiche ed economiche

dei lavoratori. Questa funzione aveva un significato considerevole all'inizio dell'insurrezione ma perse alquanto della sua importanza in seguito, quando le richieste fondamentali vennero presentate dai Consigli Rivoluzionari. Tuttavia riprese ad essere importante nei primi giorni di novembre con l'aumento del numero di truppe russe sul suolo ungherese, e dopo il 4 novembre divenne d'importanza capitale.

547. I Consigli Operai e i Consigli Rivoluzionari furono fenomeni affini creati dalla Rivoluzione. In molte città i Consigli Rivoluzionari furono eletti dai delegati dei Consigli Operai e la maggior parte dei Consigli Rivoluzionari comprendeva tra i suoi membri molti operai. Testimoni raccontarono come, dopo l'elezione di un Consiglio Rivoluzionario o di un Comitato Nazionale tenuta con tali metodi, si veniva a creare un legame tra il Consiglio Rivoluzionario e i Consigli Operai che dovevano essere formati nella sua zona. In un dato caso, riferì il giornale del Comitato Rivoluzionario Nazionale Ungherese, la formazione di certi Consigli Operai non fu riconosciuta e venne ordinata una nuova elezione « d'accordo con lo spirito della vera democrazia » (12).

548. Le richieste presentate dai Consigli Operai nella maggioranza dei casi somigliavano a quelle dei Consigli Rivoluzionari descritte nella parte II di questo capitolo. In molti casi erano abbinata alla minaccia di sciopero qualora le richieste stesse non fossero accordate. Così il 26 ottobre, il Consiglio Operaio di Miskolc richiese che l'esercito russo lasciasse immediatamente l'Ungheria, che si formasse un nuovo governo ungherese e che fosse concessa una completa amnistia estesa a tutti coloro che avevano preso parte alla rivolta (13). Il Consiglio Provvisorio dei Lavoratori Ottici Ungheresi richiese il 29 ottobre il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria ed il richiamo di Péter Kòs dalle Nazioni Unite. Aggiunse che la fabbrica avrebbe ripreso il lavoro soltanto se la delegazione

---

(12) *Magyar Függetlenség*, 31 ottobre 1956.

(13) Radio Miskolc 1,10, 26 ottobre 1946.

inviata al Governo avesse ricevuto una risposta favorevole (14). I rappresentanti dei Consigli Operai di diverse fabbriche della zona di Budapest che si riunirono il 31 ottobre alla Fabbrica Belojannis, richiesero elezioni libere a scrutinio segreto con la partecipazione di vari partiti, il processo dei responsabili per i massacri dell'AVH, le immediate dimissioni di alcuni ministri e l'immediato ritiro dell'Ungheria dal Trattato di Varsavia.

*B. Autorizzazione e incoraggiamenti dei Consigli Operai da parte dei Sindacati, del Partito e del Governo*

549. I Consigli Operai furono una creazione spontanea dei lavoratori, nelle fabbriche ed altrove, che desideravano migliorare le loro condizioni di lavoro. L'importanza dei Consigli fu ben presto riconosciuta dai Sindacati, dal Partito Comunista e dal Governo.

550. Il 25 ottobre, il Primo Ministro Nagy ricevette una delegazione in rappresentanza di un gruppo di operai della provincia di Borsod, che gli sottopose 21 richieste, di cui alcune relative alla situazione dei lavoratori (15). Il 26 ottobre, alle ore 0,58, Radio Budapest annunciò che il Primo Ministro aveva accolto queste richieste e che le avrebbe inserite nel programma del nuovo Governo.

551. La mattina del 26 ottobre il Presidium del Consiglio Nazionale dei Sindacati annunciò un nuovo programma politico ed economico (15). Il testo del primo punto, nella parte economica del programma, era il seguente: « Costituzione di Consigli Operai in tutte le fabbriche con la partecipazione degli intellettuali della fabbrica stessa. Istituzione di un Comitato dirigente operaio parallelamente alla trasformazione radicale del sistema di pianificazione centralizzato e

---

(14) Radio Budapest 20,02, 29 ottobre 1956.

(15) *Népszava*, 26 ottobre 1956.

della direzione economica da parte dello Stato; gli operai e gli intellettuali delle fabbriche dovranno assumere la direzione delle fabbriche stesse. Immediata formazione di Consigli Operai che dovranno al più presto entrare in contatto con i loro centri sindacali per decidere i vari compiti ». L'annuncio proseguiva affermando che i sindacati ungheresi dovevano riprendere le loro attività, come prima del 1948, e cambiare il loro nome in « Liberi Sindacati Ungheresi ». Più tardi, il Presidium diramò il seguente appello:

*« Lavoratori! L'aspirazione delle classe lavoratrice si è avverata. Le imprese saranno dirette da Consigli Operai. Questo completerà lo sviluppo in base al quale le fabbriche saranno prese in consegna come proprietà del popolo. Operai e tecnici! Potete ormai considerare le imprese come completamente di vostra proprietà. Da ora in poi, sarete voi stessi a dirigerle. L'eccessiva direzione centralizzata delle fabbriche, in vigore fino ad oggi, cesserà, insieme agli errori che ne derivano. Una grave responsabilità incomberà sui Consigli Operai; dovete quindi eleggere i membri di questi Consigli con la massima cura e sceglierli tra i lavoratori migliori e più esperti. Il nuovo Governo aumenterà i salari di coloro che hanno stipendi bassi. Quanto prima inizierete la produzione nelle fabbriche, quanto migliore sarà il funzionamento dei nostri Consigli, tanto più rapidamente aumenteranno gli stipendi e tanto più alti diventeranno. Appoggiate quindi il nuovo Governo ungherese nei suoi sforzi per la creazione di una struttura socialista e di una Ungheria libera e democratica ».*

552. In seguito nella serata del 26 ottobre, il Comitato Centrale del Partito Comunista dichiarò che approvava l'elezione dei Consigli Operai « con la collaborazione degli organismi sindacali » (16). Aggiunse che stipendi e salari dovevano essere aumentati per soddisfare « le giuste richieste materiali della classe lavoratrice ». Per spiegare questa decisione del Comitato Centrale, fu detto più tardi che il Partito aveva « piena fiducia nella nostra classe lavoratrice », nella quale vedeva la forza dirigente del socialismo e sulla quale contava in qualsiasi circostanza. Fu espressa la speranza che,

---

(16) *Szabad Nép*, edizione straordinaria, 27 ottobre 1956.

con l'organizzazione dei Consigli Operai la classe lavoratrice avrebbe dato il suo appoggio al nuovo Politburo del Partito Comunista e al nuovo Governo.

553. Il 27 ottobre, il Presidium del Consiglio Nazionale dei Sindacati propose che Consigli Operai fossero creati « ovunque », nelle fabbriche, nelle officine e nelle miniere ed emanò direttive per la loro « elezione, funzioni e compiti » (17): « I membri dei Consigli Operai dovranno essere eletti da tutti i lavoratori della fabbrica, dell'officina o della miniera in questione. Una riunione indetta per organizzare le elezioni dovrà decidere sul metodo delle elezioni stesse. Le raccomandazioni per i candidati al Consiglio Operaio dovranno essere presentate, in via generale, dalle commissioni interne di fabbrica o da un lavoratore che goda di particolare prestigio. Secondo l'importanza dell'impresa i Consigli Operai dovranno generalmente comprendere dai 21 ai 71 membri con la rappresentanza proporzionale di ogni gruppo di lavoratori. Nelle fabbriche che impiegano meno di cento persone, tutti potranno essere inclusi nel Consiglio Operaio. Il Consiglio Operaio deciderà su tutte le questioni riguardanti la produzione, l'amministrazione e la direzione dello stabilimento. Quindi: 1) Per la direzione e la produzione della fabbrica, esso dovrà eleggere tra i suoi stessi membri un Consiglio di Direzione formato da 5 a 15 persone, le quali, seguendo le istruzioni dirette del Consiglio Operaio prenderà le decisioni sulle questioni riguardanti la direzione della fabbrica, come ad esempio l'assunzione ed il licenziamento degli operai e dei dirigenti tecnici ed economici; 2) Studierà il piano di produzione della fabbrica e definirà i compiti connessi allo sviluppo tecnico; 3) Il Consiglio Operaio deciderà sul sistema salariale più adatto alle particolari condizioni della fabbrica e sull'adozione di questo sistema, come pure sullo sviluppo di attività sociali e culturali nella fabbrica; 4) Il Consiglio Operaio deciderà in merito agli investimenti ed alla

---

(17) *Népszava*, 30 ottobre 1956.

utilizzazione dei profitti; 5) Il Consiglio Operaio determinerà l'ordine di precedenza dei lavori nella miniera, la fabbrica, ecc.; 6) Il Consiglio Operaio sarà responsabile verso tutti i lavoratori e verso lo Stato per una giusta amministrazione. Il compito principale ed immediato del Consiglio Operaio è di ricominciare a produrre e di stabilire ed assicurare l'ordine e la disciplina. I lavoratori, attraverso i loro rappresentanti, dovranno proteggere la loro fonte di guadagno, la fabbrica ».

554. Altre direttive furono diramate dai Consigli Rivoluzionari urbani e rurali in varie parti del Paese. Per esempio, il Presidium del Consiglio Rivoluzionario della provincia di Borsod dichiarò che il compito dei Consigli Operai era « di esercitare il controllo sul direttore, sull'ingegnere capo, sui capi reparto e sugli operai dello stabilimento » e richiese che si occupassero urgentemente del mantenimento dell'ordine nei loro rispettivi posti di lavoro (18).

555. Il 30 ottobre, il Consiglio Nazionale dei Sindacati divenne il Consiglio Nazionale dei Sindacati Liberi, e sostituì i suoi dirigenti con un « comitato rivoluzionario provvisorio » composto di « vecchi dirigenti sindacali che in passato erano stati licenziati ed imprigionati, e di nuovi dirigenti sindacali rivoluzionari ». Una delle prime azioni di questo comitato fu di dichiarare che i sindacati ungheresi avrebbero abbandonato la Federazione Sindacale Mondiale (WFTU) e che « allo scopo di rafforzare la solidarietà internazionale dei lavoratori » sarebbero pronti a stabilire rapporti con qualsiasi organizzazione sindacale internazionale (19). Inoltre, il 31 ottobre, il Comitato diramò un appello nel quale approvava i Consigli Operai e « richiedeva ai lavoratori di tornare ai loro posti e di creare, sotto la direzione dei Consigli Operai, le condizioni necessarie per riprendere la produzione (20).

---

(18) *Eszakmagyarország*, 27 ottobre 1956.

(19) *Népakarat*, 1° novembre 1956.

(20) *Népszava*, 1° novembre 1956.

556. La creazione dei Consigli Operai fu appoggiata con entusiasmo dalla stampa e dalla radio ungherese, nonché da organizzazioni professionali e di altro genere. Così il Fronte Patriottico del Popolo (PPF) dichiarò il 28 ottobre che questa è « la nostra rivoluzione, perchè abolisce gli inumani regolamenti di produzione ed affida le fabbriche ai Consigli Operai » (21). Il 28 ottobre il Comitato Rivoluzionario degli Intellettuali ungheresi ribadiva nel suo programma che « le fabbriche e le miniere dovranno realmente diventare la proprietà dei lavoratori » e che « non dovranno essere restituite ai capitalisti, ma dirette da Consigli Operai liberamente eletti » (22).

557. La creazione dei Consigli Operai, dopo aver ricevuto il benestare dei sindacati e del Partito Comunista, fu inserita anche nel programma del nuovo Governo Nagy. Il 28 ottobre, il Primo Ministro dichiarò che il Governo vedeva di buon occhio l'« iniziativa dei lavoratori delle fabbriche riguardo all'estensione delle democrazia di fabbrica ed approvava la formazione dei Consigli Operai ».

Egli disse anche che il Governo avrebbe preso dei provvedimenti per venire incontro, in modo soddisfacente per la classe lavoratrice, « alle richieste giustificate, da tanto tempo in sospenso, e per porre rimedio a vecchie lagnanze » (23).

558. Il 1° novembre, i Consigli Operai delle grandi fabbriche di Budapest e i delegati delle varie organizzazioni rivoluzionarie e del Consiglio Nazionale dei Liberi Sindacati, tennero due riunioni con i rappresentanti del Governo, per discutere la « grave situazione » creata dalla continuazione dello sciopero nazionale. Durante queste riunioni, parlando a nome del Governo Nagy, Ferenc Erdei si appellò, attraverso i rappresentanti dei Consigli Operai e dei Sindacati, ai lavo-

---

(21) Radio Budapest, ore 22,48, 28 ottobre 1956.

(22) *Égytlemi Ifjuság*, 29 ottobre 1956.

(23) *Népszava*, 19 ottobre 1956.

ratori ungheresi, esortandoli a riprendere il lavoro (24). Il giorno dopo, diciassette grandi fabbriche della zona di Budapest, tra cui le Acciaierie e gli Stabilimenti metalmeccanici di Csepel, le fabbriche di vagoni elettrici Mavag Ganz e la fabbrica di macchinari Lang, come pure i lavoratori dei trasporti e « tutti i lavoratori » del XIII, XIV e XV distretto di Budapest, lanciarono un appello a tutti i lavoratori ungheresi affinché « riprendessero immediatamente il lavoro ». Dichiararono che, secondo loro, il Governo aveva risposto in modo soddisfacente alle principali richieste del popolo ungherese: la denuncia del Trattato di Varsavia e la dichiarazione di neutralità. Inoltre, « vi sono delle garanzie che nel prossimo futuro saranno indette elezioni con scrutinio segreto ». L'appello dichiarava che « scioperi continui paralizzano la vita economica del Paese » e che « la ripresa della produzione assicurerà la forza di cui ha bisogno in questo momento la nostra vita politica » (25).

559. Dei testimoni dichiararono al Comitato che altri negoziati tra i rappresentanti del Governo e i più importanti Consigli Operai della zona di Budapest si erano svolti il 2 e il 3 novembre e che in conseguenza era stato raggiunto un accordo per la ripresa del lavoro in tutte le industrie e le fabbriche ungheresi, il lunedì 5 novembre.

### C. Conclusioni

560. Dal suo studio dei Consigli Rivoluzionari, il Comitato conclude che essi furono il risultato di un movimento spontaneo in tutta la Nazione, per asserire il diritto del popolo ungherese ad assumere la direzione dei propri affari e della propria vita. Questo movimento cominciò a formarsi, localmente, come l'insurrezione stessa, e all'inizio vi furono pochissimi contatti, forse nessuno, tra i vari gruppi. Cionon-

---

(24) *Magyar Nemzet*, 2 novembre 1956; *Kis Ujság*, 2 novembre 1956.

(25) *Népszava*, 2 novembre 1956.

dimeno, come nel caso degli studenti e degli intellettuali, una vasta identità di obiettivi esisteva tanto nelle richieste quanto nei metodi. Appare chiaro che la formazione di questi Consigli fu la conseguenza di una necessità sentita da tutto il popolo ungherese.

561. Lo stesso si può dire dei Consigli Operai. Tutti i testimoni hanno confermato che l'insoddisfazione nei confronti dei sindacati del regime costituiva una delle maggiori lagnanze dei lavoratori ungheresi. Inoltre essi richiedevano di avere realmente una voce nel controllo delle imprese nelle quali lavoravano, ed è quanto cercarono di ottenere con la elezione di Consigli in modo democratico. Questi Consigli assunsero immediatamente importanti responsabilità nelle fabbriche, nelle miniere e in altre imprese, ed esercitarono una considerevole influenza sul Governo con il quale le loro delegazioni si mantennero in contatto diretto. L'appoggio incondizionato dato dagli ungheresi a questi Consigli Operai conferma l'impressione che questi ultimi furono fra i risultati più importanti ottenuti dal popolo ungherese durante i suoi pochi giorni di libertà.